

# Tanti sguardi diversi sul «Libro Rosso» di Carl Gustav Jung

Sabato al Monte Verità di Ascona, in occasione del ben frequentato convegno organizzato dalla Fondazione Eranos

■ Folto pubblico, sabato pomeriggio all'Auditorium del Monte Verità, per la presentazione del *Libro Rosso*, lo straordinario «diario illustrato» dello psicologo svizzero Carl Gustav Jung. A promuovere l'evento è stata la Fondazione Eranos di Ascona in collaborazione con Bolati Boringhieri, per le cui edizioni il libro è recentemente apparso in lingua italiana.

Per la Fondazione Eranos si è trattato, in realtà, di recuperare i fili di una avventura iniziata quasi quarant'anni fa: fu infatti a Eranos che Aniela Jaffé, segretaria e poi allieva di Jung, nel 1971 lesse alcuni passaggi dell'allora ancora inedito *Libro Rosso*, incrementando la curio-



**CARL GUSTAV JUNG**  
È considerato il fondatore della psicologia analitica.  
(Foto Keystone)

sità e l'interesse per questo documento rimasto celato al pubblico per oltre cinquant'anni.

L'invito che il filosofo Fabio Merlini, presidente della Fondazione Eranos, ha rivolto ai relatori è stato quello di offrire i risvolti del pensiero di Jung che, a partire dal *Libro Rosso*, sembrano rispondere ai pressanti interrogativi di senso cui la società odierna è confrontata. In accordo alla tradizione di Eranos, un selezionato gruppo di studiosi, uniti da un comune interesse per l'opera junghiana, ha risposto ognuno dalla propria prospettiva disciplinare a questa sfida. Luigi Zoja, psicoanalista di fama internazionale e già presidente dell'Associazione Inter-

nazionale di Psicologia Analitica, ha messo in luce che l'averne sostituito l'idea di «guarigione» con quella di «individuazione» sia stata una delle prime intuizioni di Jung e sia rimasta probabilmente anche la più attuale. Jung non propose infatti un modello di «normalità», ma, come il *Libro Rosso* dimostra, quasi il contrario: lo scoprire, e poco o poco di venire, ciò che ognuno è corrisponde a camminare un sentiero non battuto e sconosciuto, con quell'ampio margine di ignoto e di incertezza che esso porta con sé.

Claudio Bonvecchio, professore di Filosofia delle Scienze Sociali all'Università degli Studi dell'Insu-

bro Rosso nel suo essere una risposta completa e sistematica alla crisi del pensiero occidentale, arricchito dal dualismo cartesiano e precipitato nel nichilismo dal sociologismo imperante. Adriano Fabris, professore di Filosofia morale all'Università di Pisa, ha letto il *Libro Rosso* come una «esperienza di pensiero», che, nel condurre alla scoperta del proprio sé più profondo, non esclude l'errore, ma anzi lo cerca come esperienza ineludibile di apprendimento. Gian Piero Quagliariello, professore di Psicologia della formazione, ha proposto una lettura del *Libro Rosso* come una risposta all'appello, posto in più occasioni dallo stesso Jung ma rimasto fi-

nora inascoltato, per una «scuola» che possa accompagnare l'adulto nella seconda metà della vita: una scuola che, della vita stessa, possa fare materia di apprendimento. Riccardo Bernardini e Giovanni Sorge, consiglieri scientifici di Eranos, hanno infine offerto uno sguardo sugli archivi della Fondazione, prima di lasciare spazio alla proiezione di *The Story of Carl Gustav Jung*, il suggestivo documentario di Laurens van der Post. Il prossimo appuntamento della Fondazione Eranos è previsto per il 3 febbraio, quando sarà ospite al Teatro San Materno Bernardo Nante, curatore dell'edizione spagnola del *Libro Rosso*.

**RICCARDO BERNARDINI**